

24.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 10 MARZO 1980

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Per la concessione ai dipendenti della ex Lloyd Centauro della liquidazione (4-01684) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1027	di 2.500 insegnanti alle scuole materne (4-01968) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1028
AMALFITANO: Per la sistemazione giuridica degli insegnanti civili estranei all'amministrazione dello Stato che prestano servizio presso le scuole militari della marina e dell'aeronautica (4-02216) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	1027	CAVIGLIASSO PAOLA: Per l'inquadramento in ruolo del personale docente dei tecnici laureati che abbiano svolto attività didattica e di ricerca (4-01158) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1029
BALDASSI: Sulla decisione dell'ENEL di acquistare a Torino un nuovo mezzo per trasporti speciali, dotato di due carrelli a cinque assi ciascuno e relativo pianale (4-01299) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1027	CERQUETTI: Sulla mancata trasmissione, da parte del Ministro dell'interno di un certificato attestante il servizio prestato da Raimondo Sorgato in qualità di guardia ausiliaria di pubblica sicurezza, a fini pensionistici (4-01316) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1029
BELLOCCHIO: Per un intervento volto ad impedire la soppressione della caserma della brigata della guardia di finanza di Sessa Aurunca (Caserta) (4-02116) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1028	FERRARI MARTE: Per la definizione, all'inizio dell'anno scolastico, dei ruoli organici del personale insegnante nelle scuole, anche in relazione al caso della scuola media sperimentale Filippo Turati del quartiere Vighizzolo a Cantù (Como) (4-02178) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1030
CAPPELLI: Per la completa applicazione dell'accordo stipulato dal Ministro della pubblica istruzione e dai sindacati in relazione alla nomina		FIORI PUBLIO: Sui criteri in base ai quali, in relazione al bando di qualificazione delle imprese per la gara di appalto per l'esecuzione di dighe, emanato il 20 aprile 1979 dalla Cassa per il mezzogiorno, sono	

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1980

	PAG.		PAG.
state scelte le imprese da invitare per le gare di maggiore importo (4-02003) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1031	ROSSINO: Sui viaggi in paesi esteri organizzati dall'Istituto statale per l'agricoltura di Modica (Ragusa) (4-01963) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1037
FRANCHI: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata ordinaria dell'appuntato di pubblica sicurezza Baldassare Carmine di Pisa (4-00711) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1032	SANTI: Sui provvedimenti che si intendono prendere per combattere il grave fenomeno del contrabbando di sigarette (4-02192) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1039
GARGANO: Sulla richiesta, da parte dell'IACP, dell'aggiornamento del canone di affitto chiesto ai militari che hanno in fitto le case ex-INCIS (4-00868) (risponde GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	1032	SERVADEI: Per interventi volti alla maggiore prevenzione e repressione delle rapine ad istituti di credito della provincia di Ravenna (4-00247) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1039
GREGGI: Sul trattamento pensionistico riservato ai familiari dei carabinieri Michele Campagnolo e Pietro Via, uccisi il 9 ottobre a Milano (4-01630) (risponde SARTI, <i>Ministro della difesa</i>).	1033	SOSPURI: Per l'adozione di provvedimenti urgenti a favore delle popolazioni dell'Umbria colpite dal terremoto (4-00946) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i>).	1040
GUALANDI: Per un cambiamento ai vertici della COGNETEX di Imola (Bologna), in relazione alla cattiva gestione degli attuali dirigenti (4-00170) (risponde LOMBARDINI, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	1033	SUSI: Sui criteri in base ai quali è stato previsto, nel progetto per la costruenda superstrada della Valle del Liri Avezzano-Sora, uno svincolo presso la località Rosce del comune di San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila) (4-01669) (risponde DI GIESI, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	1041
PARLATO: Sullo sfruttamento a fini energetici del moto ondoso (4-00735) (risponde BISAGLIA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>).	1035	TOCCO: Per il solo mantenimento del posto e non anche della cattedra ai contrattisti universitari nominati nei ruoli dei docenti di scuola secondaria (4-02070) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1044
PARLATO: Per l'apertura di una scuola media superiore nel comune di Sant'Antino (Napoli) (4-01807) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1036	TREBBI ALOARDI IVANNE: Sulle misure che il Ministro intende prendere per assicurare i diritti sindacali e democratici e per impedire atteggiamenti autoritari nell'istituto ITIS Giulio Riva di Saronno (Varese) (4-01559) (risponde VALITUTTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	1044
ROBALDO: Sull'opportunità di costruire la nuova caserma di confine in Alta Valle Stura (Cuneo) in una zona a ridosso del confine francese (4-01099) (risponde REVIGLIO, <i>Ministro delle finanze</i>).	1036		

VIETTI ANNA MARIA: Per l'esclusivo impiego di ispettori generali del Ministero della pubblica istruzione per lo svolgimento di funzioni ispettive (4-02025) (risponde VALITUTTI, *Ministro della pubblica istruzione*). 1045

ZAVAGNIN: Sul mancato pagamento, da parte dell'intendenza di finanza di Vicenza, del nuovo canone risultante dai calcoli sull'equo canone alla proprietà dell'appartamento di cui è locatario l'ufficio del registro (4-01445) (risponde REVIGLIO, *Ministro delle finanze*). 1047

ABBATANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga di intervenire perché i dipendenti della ex Lloyd Centauro abbiano la liquidazione. Si tratta, fra dirigenti, funzionari ed impiegati, di circa 250 dipendenti, che da sette-otto mesi aspettano le proprie spettanze e non trovano corrispondente sensibilità presso il liquidatore. Molti di essi, fra l'altro, si trovano senza lavoro e in stato di assoluta indigenza e si domandano a chi debbono rivolgersi per vedere consacrati i propri diritti. (4-01684)

RISPOSTA. — È in corso l'istruttoria della istanza relativa all'erogazione al personale non dirigente, già dipendente della Lloyd Centauro e riassunto dalla SIAD, di un acconto sull'indennità di liquidazione.

Per quanto concerne il personale dirigente, il liquidatore ha ritenuto opportuno rinviare la questione a momento successivo all'esame delle singole posizioni da parte del comitato previsto dall'articolo 10 del decreto-legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito nella legge 26 febbraio 1977, n. 39.

Il Ministro: BISAGLIA.

PAG. AMALFITANO, TASSONE E ZOPPI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che presso le scuole militari della marina e dell'aeronautica vi sono insegnanti civili estranei all'amministrazione dello Stato, assunti annualmente per incarichi di insegnamento di materie non militari, che non hanno alcuna garanzia di continuità e di stabilità dell'impiego;

quali motivi ostacolano una doverosa sistemazione giuridica di detto personale in tale situazione di precariato che conta ormai anche decenni;

quali iniziative si intendano prendere, istituendo l'opportuno ruolo, per porre fine a tale palese ingiustizia, che pone anche sperequazioni tra personale docente interno all'amministrazione e personale esterno: lo stesso lavoro dà diversità di retribuzione e di trattamento di assistenza e di quiescenza. (4-02216)

RISPOSTA. — L'esigenza di dare un'adeguata sistemazione agli insegnanti civili incaricati dell'insegnamento di materie non militari nelle scuole della marina e dell'aeronautica è da tempo all'attenzione della Difesa.

È stato, infatti, già elaborato un apposito schema di disegno di legge, attualmente in corso di intese con i ministeri interessati, con il quale si intende dare al problema una soluzione organica e adeguata.

Il Ministro della difesa. SARTI.

BALDASSI E BRINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori delle cooperative, dei consorzi e delle aziende di trasporto pubbliche e private si trovano in difficili condizioni a causa della crisi del settore, aggravata anche dagli aumenti del costo dei carburanti e dall'inflazione —; quali sono gli indirizzi dell'ENEL a proposito dei trasporti che deve effettuare e in particolare su quali valutazioni poggia la deci-

sione dell'acquisto a Torino di un nuovo mezzo per trasporti speciali dotato di due carrelli a cinque assi ciascuno e relativo pianale, tenuto conto della disponibilità di tali mezzi eccezionali sul mercato degli autotrasporti.

Per sapere, inoltre, in relazione a quanto sopra, quale utilizzazione avrà il mezzo in questione e quali saranno i costi di gestione e come tutto ciò incida negativamente sulle attività del settore dell'autotrasporto già in notevole difficoltà. (4-01299)

RISPOSTA. — L'Enel, sentito in proposito, ha assicurato — come d'altra parte già fatto a suo tempo in occasione di analoghi interventi del sindacato ispettivo parlamentare — di non avere intenzione di potenziare il proprio autoparco e di limitarsi alla sostituzione dei mezzi di trasporto obsoleti.

A riprova di ciò l'Enel ha sottolineato il costante incremento, in valore, dei trasporti appaltati. Infatti, nel solo settore dei trasporti di pezzi di peso indivisibile superiore a cento tonnellate il valore appaltato a terzi è salito, dai 300 milioni del 1974, a 3 miliardi nel 1977 ed a 5 miliardi nel 1978.

Circa l'utilizzazione del nuovo mezzo di trasporto speciale citato nell'interrogazione, l'Enel ha precisato che il mezzo di trasporto in parola è stato acquistato dal compartimento di Venezia in sostituzione di un altro di portata quasi uguale, comperato nel 1959 e sostituito per obsolescenza.

Il Ministro: BISAGLIA.

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se, anche alla luce del voto unanime del civico consesso, non intenda intervenire al fine di impedire la soppressione della caserma della brigata della Guardia di finanza di Sessa Aurunca (Caserta) e ciò in considerazione del fatto che il servizio reso dalla brigata della Guardia di finanza è di grande rilevanza in quanto

coordina una serie di attività in un vasto comprensorio interessante numerosi comuni e trova la sua naturale sede nel capoluogo aurunco, dove risiedono anche i più importanti uffici finanziari. (4-02116)

RISPOSTA. — La soppressione della brigata di Sessa Aurunca è stata disposta con provvedimento in data 12 gennaio 1980, nel quadro di una revisione dell'assetto ordinativo dei reparti minori della guardia di finanza condotta a livello nazionale e tendente ad un recupero di personale da impiegare nelle attività maggiormente finalizzate alla repressione delle evasioni fiscali.

Il relativo provvedimento è stato adottato in relazione alla scarsa consistenza del reparto ed all'onerosità della sua gestione in rapporto al modesto rendimento, comunque, dopo un attento vaglio delle esigenze locali.

Il Ministro: REVIGLIO.

CAPPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, premesso che:

a) la legge n. 463 del 9 agosto 1978 prevede due insegnanti operanti in ogni sezione di scuola materna statale, per garantire una qualificata azione educativa-didattica;

b) in vista dell'applicazione della legge citata il Ministero della pubblica istruzione ed i sindacati avevano stipulato un accordo nazionale per la nomina di 2500 insegnanti;

c) tale accordo ha trovato solo parziale applicazione con la nomina di circa la metà delle insegnanti;

d) nella regione Emilia-Romagna sono state assegnate 25 insegnanti contro una esigenza reale di 61;

e) la mancanza del doppio organico, oltre a limitare seriamente l'azione educativa, crea anche notevoli difficoltà ai genitori, bambini e insegnanti; nonché gravi disagi che hanno portato, fra l'altro, a Cesena (Forlì) all'occupazione delle

scuole materne statali, il giorno 26 novembre scorso;

quali provvedimenti intende adottare per il sollecito completamento degli organici delle scuole materne speciali.

(4-01968)

RISPOSTA. — Si deve preliminarmente osservare che gli attuali stanziamenti di bilancio — cui l'articolo 35 della legge 9 agosto 1978, n. 463 fa riferimento per la copertura degli oneri finanziari, derivanti dal prolungamento dell'orario giornaliero di funzionamento delle scuole materne statali e dalla conseguente assegnazione del doppio organico — non hanno consentito, per il momento, di soddisfare integralmente le richieste di adozione dei nuovi orari, formulate dai singoli provveditori agli studi.

Si fa presente, ad ogni modo, che, al fine di venire incontro alle esigenze segnalate dall'interrogante, è stato assicurato il funzionamento del doppio turno, limitatamente all'anno scolastico in corso, in tutte le sezioni di scuola materna statale della provincia di Forlì, mediante la nomina di venti insegnanti supplenti.

Il Ministro: VALITUTTI.

CAVIGLIASSO PAOLA, BOFFARDI INES, PICCOLI MARIA SANTA, CARLOTTO, GARAVAGLIA MARIA PIA, BIANCHI, BALZARDI, GORIA, CRISTOFORI, BELUSI ERNESTA E MAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui si trovano i tecnici laureati dell'Università e del Politecnico.

Costoro, infatti, in ruolo previo concorso identico a quello degli assistenti, in mancanza di normativa circa le loro mansioni (legge istitutiva del ruolo in data 3 novembre 1961, n. 1255), hanno finora svolto compiti didattici e scientifici in nulla dissimili da quelli istituzionali degli assistenti, svolgendo per di più la loro opera all'interno delle strutture universitarie a pieno tempo.

Si chiede pertanto al Ministro se intenda dar luogo ad un provvedimento (peraltro già previsto nelle passate legislature) che preveda l'inquadramento nel ruolo del personale docente dei tecnici laureati che abbiano realmente svolto attività didattica e di ricerca.

Si chiede altresì al Ministro se intenda immettere al livello 300 dei nuovi assetti retributivi i tecnici laureati che restassero nel ruolo iniziale, in analogia con quanto previsto per altro personale dello Stato che svolga analoghe funzioni.

(4-01158)

RISPOSTA. — La posizione dei tecnici laureati, di cui è cenno nell'interrogazione, è stata opportunamente considerata nel disegno di legge, concernente la delega al Governo per il riordinamento della docenza universitaria, che, all'articolo 5, terzo comma n. 3), prevede che i tecnici laureati che alla data del 31 ottobre 1979 abbiano svolto, nell'ultimo triennio attività didattica e scientifica, documentata dagli atti della facoltà risalenti al periodo di svolgimento dell'attività medesima, possono partecipare, a domanda, ai giudizi di idoneità per l'inquadramento nella fascia dei professori associati.

Il Ministro: VALITUTTI.

CERQUETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come mai, dopo un anno dalla richiesta avanzata dal Ministero del tesoro — Direzione generale degli istituti di previdenza, la Direzione generale affari generali e personale di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno non ha ancora trasmesso « un certificato attestante il servizio prestato dal signor Sorgato Raimondo in qualità di guardia ausiliaria di pubblica sicurezza presso il gruppo guardie di pubblica sicurezza di Padova e per far conoscere se il suddetto servizio sia ricongiungibile a norma di legge ». Si precisa che dagli atti del gruppo guardie di pubblica sicurezza di Padova risulta che il suddetto ha prestato servizio presso la questura di Pa-

dova dal 5 agosto 1945 ad una data non potuta accertare per avvenuta distruzione degli atti, ma successivamente al 17 luglio 1946. (4-01316)

RISPOSTA. — In ordine a quanto segnalato dall'interrogante, si premette in linea generale che l'assunzione di giovani in servizio ausiliario di polizia, durante il periodo bellico e sino al 1946, non era disposta da questo Ministero, bensì dalle autorità locali di governo o di polizia che gestivano direttamente tale personale.

Non esistevano e non esistono, di conseguenza, ruoli o schedari nazionali presso il Ministero dell'interno e il rilascio di fogli matricolari o stati di servizio è possibile solo quando si possano rintracciare nelle varie sedi locali i relativi fascicoli personali.

Nel caso specifico cui si riferisce l'interrogante, si è potuto accertare in un primo tempo soltanto la data di inizio del servizio prestato dal Sorgato e successivamente, essendo stata rintracciata a Padova una documentazione, anche la effettiva data di cessazione dal servizio dello stesso. Solo ora, pertanto, è stato possibile trasmettere al Ministero del tesoro — direzione generale degli istituti di previdenza — il richiesto documento (copia foglio matricolare), con l'assicurazione che il servizio prestato dal Sorgato è ricongiungibile ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 1973.

Il Ministro: ROGNONI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — atteso che:

nei primi due mesi dell'anno scolastico 1979-1980 nella scuola media « Filippo Turati » sita nel popoloso quartiere di Vighizzolo di Cantù, terza città della provincia di Como, ed in particolare nelle classi della terza G e H i giovani studenti delle medesime hanno dovuto cambiare ben sette insegnanti di matematica;

nelle predette classi è in corso da tre anni una sperimentazione di scuola integrata a tempo pieno;

gli insegnanti hanno avuto le seguenti scadenze: il primo fino al 13 ottobre; il secondo dal 23 al 25 ottobre; il terzo dal 26 ottobre al 7 novembre; il quarto dal mattino del 10 novembre alla sera del 10 novembre; il quinto dal 13 al 29 novembre; il sesto dal 3 al 4 dicembre; il settimo dal 5 dicembre; forse si è già all'ottavo;

il Provveditore non ha ricevuto una delegazione di genitori che si è recata al Provveditorato per una attenta considerazione della grave situazione —

quali interventi si sono svolti, perché siano fissati rapporti corretti e partecipati fra organi istituzionali del Mini-ed istituzioni territoriali;

quali interventi si sono o saranno concretizzati perché non solo nelle classi evidenziate ma in tutte le realtà scolastiche, all'inizio dell'anno scolastico siano definiti i ruoli organici del corpo dei docenti e dei non docenti. (4-02178)

RISPOSTA. — Gli elementi acquisiti hanno, in effetti, confermato che presso le classi terze sperimentali — G e H — della scuola media Turati di Cantù (Como), si sono succeduti, nei primi mesi dell'anno scolastico in corso, ben sette insegnanti di matematica.

Si è trattato, invero, di inconvenienti che, benché deprecabili, difficilmente avrebbero potuto essere evitati, data l'attuale normativa in materia di incarichi e supplenze.

Gli avvicendamenti lamentati sono stati determinati, per l'esattezza, dalla richiesta, da parte della docente di ruolo titolare di matematica nelle classi suddette, di un periodo di aspettativa per motivi di famiglia, dal 1° settembre 1979 al 30 giugno 1980.

Alla conseguente sostituzione si è dovuto necessariamente provvedere, attraverso il ricorso agli aspiranti inclusi nell'apposita graduatoria provinciale, i quali, dopo periodi più o meno brevi di sup-

pienza, hanno presentato le dimissioni per accettare incarichi presso altre scuole o impieghi presso altre amministrazioni.

Si auspica, che il completamento delle operazioni per l'immissione in ruolo e l'assegnazione della sede definitiva ai docenti destinatari dei benefici previsti dalla legge 9 agosto 1978, n. 463, valga ad eliminare, per il futuro gli inconvenienti lamentati.

Quanto, infine, all'individuazione di più adeguati rapporti fra le varie componenti delle comunità scolastiche, la questione è stata di recente dibattuta, com'è noto, dall'apposita conferenza nazionale sulla democrazia scolastica, le cui risultanze saranno tenute presenti ai fini delle eventuali modifiche da apportare, nella competente sede legislativa, alla vigente normativa.

Il Ministro: VALITUTTI.

FIORI PUBLIO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — venuto a conoscenza che la Cassa per il Mezzogiorno ha emanato in data 20 aprile 1979 un bando di qualificazione delle imprese per la gara di appalto per l'esecuzione di dighe nell'ambito dei progetti speciali per un importo complessivo di alcune centinaia di miliardi — con quali criteri sono state scelte le imprese da invitare per le gare di maggiore importo.

(4-02003)

RISPOSTA. — I criteri in base ai quali sono state scelte le imprese da invitare sono strettamente conseguenti alle condizioni previste nel bando di qualificazione; essi riguardano:

dichiarazione sull'inesistenza delle cause di esclusione di cui all'articolo 13 della legge 8 agosto 1977, n. 584, e successive modifiche;

certificato di iscrizione all'albo nazionale dei costruttori per la categoria XIII (importo illimitato) per i concorrenti italiani;

bilanci autentificati degli ultimi tre esercizi: i dati relativi su tali bilanci do-

vevano essere inseriti — a cura degli aspiranti concorrenti — in apposito schema-tipo da ritirare presso la Cassa per il Mezzogiorno;

elenco degli ordini assunti, anche all'estero, globale e in lavori, e relativo importo, nonché fatturato realizzato in ciascun anno del triennio 1976-1978. Al riguardo si chiedeva che la media nel triennio degli ordini o del fatturato non fosse inferiore al 50 per cento dell'importo dell'appalto al quale si intendeva partecipare per le opere di importo e base di appalto fino a 16 miliardi di lire, mentre per le opere oltre i 16 miliardi non fosse inferiore al 25 per cento dell'importo a base d'appalto;

dichiarazione in cui l'aspirante concorrente si impegnava ad acquisire una copertura assicurativa a favore della Cassa (CAR-Contractors all risks), intesa a garantire eventuali danni alle opere in esecuzione, fino al momento del loro definitivo collaudo, derivanti da qualunque causa estranea alla responsabilità dello appaltatore, nonché la completa assicurazione del progetto che coprisse anche errori o difetti o negligenze di progettazione;

dichiarazione con cui l'aspirante concorrente si impegnava in caso di affidamento dell'esecuzione di un'opera, in aggiunta alla normale cauzione definitiva, a garantire la buona esecuzione dei lavori, a copertura dei difetti d'esecuzione ed eventuali conseguenti danni, con la costituzione di una idonea garanzia d'importo pari al 20 per cento dell'importo contrattuale (*performance bond*);

documentazione attestante i titoli di studio e professionali con il relativo *curriculum* dei dirigenti. In particolare, per il responsabile della condotta dei lavori, doveva essere documentato il possesso della laurea in ingegneria, il *curriculum* professionale dal quale risultassero esperienze significative nel campo dell'esecuzione dei lavori comparabili a quelli per i quali l'impresa intendeva concorrere;

elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni, corredati di certificati di

buona esecuzione dei lavori più importanti, indicanti l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisanti l'accertabile buon esito. Gli aspiranti, in particolare, dovevano dimostrare di aver eseguito, ovvero di aver in corso di esecuzione o di collaudo negli ultimi cinque anni almeno un'opera tecnicamente comparabile a quella per la quale intendevano essere invitati. Per i lavori che gli aspiranti avessero eseguito in consorzio, riunione o associazione con altre imprese, doveva risultare con chiarezza il ruolo rilevante svolto contrattualmente dall'aspirante;

dichiarazione attestante l'attrezzatura, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico che ogni aspirante concorrente intendeva mettere a disposizione per l'esecuzione dell'opera a cui intendeva concorrere, impegnandosi al loro effettivo impiego in caso di affidamento dei lavori, nonché la illustrazione della organizzazione tecnica, di programmazione e controllo della produzione a sua disposizione;

dichiarazione indicante l'organico medio annuo della impresa ed il numero dei dirigenti con riferimento agli ultimi tre anni;

dichiarazione indicante i tecnici e gli organi tecnici di cui l'imprenditore disponeva per l'esecuzione dell'opera.

Conclusivamente i criteri ai quali la Cassa si è ispirata nel qualificare le imprese cui successivamente rivolgere l'invito a presentare offerte per l'aggiudicazione dei lavori, sono quelli di carattere morale, tecnico, finanziario e organizzativo che la legge 8 agosto 1977, n. 584, prescrive debbano essere posseduti dagli aspiranti concorrenti ad appalti di importo superiori ad un miliardo di lire.

Il Ministro: DI GIESI.

FRANCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il Ministero non ha ancora evaso la pratica di pensione privilegiata ordinaria dello

appuntato di pubblica sicurezza Baldassarre Carmine di Pisa, malgrado che il Comitato pensioni privilegiate abbia espresso il prescritto parere fin dal 25 marzo 1978. (4-00711)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale, in data 12 ottobre 1979, è stato attribuito all'appuntato di pubblica sicurezza Carmine Baldassarre l'assegno privilegiato rinnovabile di sesta categoria, per quattro anni, a decorrere dal 12 aprile 1975.

Il Ministro: ROGNONI.

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: se siano a conoscenza che giustamente l'IACP ha chiesto ai militari che hanno in fitto le case EXINCIS l'aggiornamento del canone di affitto chiedendo gli arretrati dal 1° luglio 1977; poiché tra costoro molti sono pensionati che vivendo della sola pensione, non sono in grado di pagare i suddetti arretrati;

se non ritiene possibile venire incontro almeno ai casi più bisognosi concedendo una sanatoria per il passato, tipo quella adottata per le pensioni sociali indebitamente percepite. (4-00868)

RISPOSTA. — Il canone a vano convenzionale previsto dall'articolo 22 della legge 8 agosto 1977, n. 513, ammonta a lire 5 mila e lire 3.500 rispettivamente per le regioni del centro-nord e del sud e va applicato con decorrenza del secondo mese successivo a quello dell'entrata in vigore della suddette legge n. 513.

Va inoltre rappresentato che essendo invalso l'uso da parte dell'istituto autonomo case popolari, di rateizzare i debiti pregressi degli assegnatari non sembra necessario procedere alla previsione di sanatorie per i pensionati militari i quali, per altro, qualora il reddito familiare complessivo non superi la pensione minima dell'INPS, possono chiedere l'ap-

plicazione del canone di lire 5 mila per l'intero alloggio come previsto dal suddetto articolo 22/513.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: GIGLIA.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in relazione all'ultimo gravissimo episodio che ha visto l'uccisione contemporanea (martedì 9 ottobre, alla periferia di Milano) di tre carabinieri — quale sarà il trattamento pensionistico e quale complessivamente l'assistenza duratura riservata:

alla moglie ed al figlio di undici anni del maresciallo dei carabinieri Michele Campagnuolo;

alla moglie ed ai due figli dell'appuntato Pietro Via. (4-01630)

RISPOSTA. — Ai familiari dei militari caduti in servizio cui si riferisce l'interrogante spetta il seguente trattamento:

alla signora Antonietta Ramaioli, vedova del maresciallo d'alloggio ordinario Michele Campagnuolo, compete la pensione privilegiata ordinaria, in applicazione del combinato disposto di cui all'articolo 1 della legge 27 ottobre 1973, n. 629, e all'articolo 1 della legge 1° agosto 1978, n. 437.

Tale pensione sarà liquidata in misura pari al trattamento complessivo di attività — composto da tutti gli emolumenti pensionabili e dall'importo intero dell'indennità d'istituto — percepito dal congiunto al momento del decesso, raggugliato — se più favorevole — al trattamento economico iniziale del grado immediatamente superiore a quello rivestito all'epoca del decesso.

In attesa del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, la Difesa ha autorizzato la legione carabinieri di Milano al pagamento in via provvisoria del trattamento spettante, limitato per ora al grado di maresciallo ordinario.

Alla vedova compete altresì l'equo indennizzo rapportato all'importo massimo

della prima categoria del grado di maresciallo maggiore nonché da parte del Ministero dell'interno la speciale elargizione di lire 50 milioni (il relativo decreto verrà emesso non appena sarà pervenuta da parte degli uffici competenti la documentazione richiesta dalle norme vigenti).

Alla signora Neris Macchioni, vedova dell'appuntato Pietro Lia, spettano benefici analoghi a quelli già accennati: pensione privilegiata ordinaria, equo indennizzo raggugliato all'importo della prima categoria del grado di appuntato, nonché la speciale elargizione di lire 50 milioni, non appena sarà stata definita l'istruzione delle relative pratiche. Nel frattempo, la Difesa ha autorizzato la legione carabinieri di Milano a corrispondere in via provvisoria — in attesa del parere del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie — alla signora Macchioni il trattamento di pensione relativo al grado di appuntato.

Si aggiunge che gli orfani dei predetti militari saranno assistiti dall'Opera nazionale di assistenza per gli orfani dei militari dell'Arma dei carabinieri fino al compimento degli studi universitari.

Il Ministro della difesa: SARTI.

GUALANDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza dello sciopero proclamato dagli impiegati amministrativi della Cognetex di Imola e con il quale sono state denunciate precise responsabilità ed incapacità nella gestione aziendale. Considerando la non facile situazione della Cognetex sarebbe oltremodo preoccupante il perdurare di una gestione aziendale caotica, che non utilizza le analisi della contabilità industriale e che, a quanto sembra, a seguito di indicazioni soggettive e contraddittorie (del direttore e dei consigli di amministrazione) i bilanci di questi ultimi anni sarebbero stati ripetutamente rifatti. È a seguito di tali fatti, che trovano un riscontro anche nei negativi risultati delle gestioni economiche annuali, che

numerosi e capaci quadri amministrativi si sono dimessi ed hanno trovato una produttiva e dignitosa collocazione presso altre aziende private (sono di questi giorni le dimissioni del capo contabilità generale).

Gli interroganti desiderano, in particolare, sapere, di fronte a tali fatti, quali misure intendano prendere il Ministero delle partecipazioni statali e l'ENI, per:

1) evitare (tollerando vecchi metodi di gestione) di continuare a coprire le gravi responsabilità di chi ha gestito la Cognetex in questi anni;

2) impegnarsi in un reale risanamento e rilancio della Cognetex con l'immissione, a livello di direzione aziendale, di nuove energie di provata capacità imprenditoriale, anche per poter meglio utilizzare tutte le forze tecniche e professionali presenti nell'azienda. (4-00170)

RISPOSTA. — Presso la Cognetex di Imola (Bologna), divisione del Meccanotessile ENI, si è svolto il 27 giugno 1979 uno sciopero di alcune ore dei dipendenti della direzione amministrativa, subito rientrato dopo i chiarimenti avvenuti tra gli stessi dipendenti, il consiglio di fabbrica e la direzione del personale della stessa Cognetex.

L'agitazione fu generata da motivi vari tra cui la ristrutturazione in atto in tutte le unità della società e segnatamente nella direzione amministrativa, ristrutturazione che aveva creato uno stato di preoccupazione tra i dipendenti stessi, e la contestazione di una inadempienza contrattuale, commessa da un dipendente della direzione amministrativa, per atti di insubordinazione.

Per quanto riguarda le affermazioni relative alla gestione caotica della società, si precisa che dopo la stipulazione dell'accordo fra l'ENI e le organizzazioni sindacali dei lavoratori del 15 novembre 1978 sul piano di risanamento del settore meccanotessile ex EGAM, si è proceduto ad una revisione e definizione delle strutture organizzative per le principali aree funzionali a livello di micro e ma-

cro strutture, al fine di favorire lo sviluppo effettivo della professionalità delle risorse umane disponibili, migliorando contemporaneamente i livelli di efficienza ed i metodi di gestione della Cognetex.

Si è provveduto, altresì, al potenziamento di alcune unità mediante l'inserimento di nuovo personale di qualificata esperienza, e l'inserimento di giovani diplomati e laureati per la sostituzione a medio e lungo termine di quadri prossimi all'età pensionabile o da avvicinare ai fini di uno sviluppo professionale e di carriera.

L'inserimento di questo personale è stato effettuato anche per sopperire alle numerose dimissioni di quadri avvenute specie negli anni addietro, in relazione allo stato di incertezza esistente per le aziende ex Egam prima del loro passaggio alla gestione ENI.

Tale politica è stata prioritariamente adottata nell'ambito della direzione amministrativa con la definizione e razionalizzazione della relativa struttura, con una migliore e proficua utilizzazione del personale e l'introduzione, in armonia con la caposettore, di più efficaci e puntuali sistemi per il controllo della gestione.

A tale proposito si precisa che i nuovi metodi amministrativi non comportano la ripetuta rielaborazione dei bilanci della società, ma l'esame, la valutazione e la rielaborazione mensile, semestrale ed annuale dei risultati di gestione per tenere sotto controllo gli obiettivi del risanamento e di sviluppo della società.

Le linee di azione seguite non mancheranno di esplicare effetti positivi sull'andamento gestionale e contribuiranno al perseguimento degli obiettivi di risanamento e rilancio del settore, obiettivi che sono contenuti nel piano del settore concordato con le organizzazioni sindacali dei lavoratori il 15 novembre 1978.

Per quanto riguarda le esplicite domande formulate nell'interrogazione, si comunica che:

1) con la data del 31 luglio 1979, a seguito della funzione della Cognetex nella caposettore Savio avvenuta il 16 luglio 1979, sono cessate le cariche ed i

poteri assegnati al responsabile della gestione Cognetex, incarichi affidatigli al tempo dell'EGAM;

2) dal 1° agosto 1979 è stato inserito quale responsabile della divisione macchine per filatura che comprende gli stabilimenti della Cognetex di Imola e Nuova San Giorgio di Genova, un nuovo direttore generale di divisione nella persona dell'ingegner Fernando Grignolo, proveniente da esperienze di qualificate industrie private e assunto dalla Savio per il rafforzamento dei propri quadri direttivi nel settembre 1978.

Per quanto concerne gli impegni per un reale risanamento del settore meccanotessile e della Cognetex in particolare, si precisa che il 21 maggio 1979, l'amministratore delegato del meccanotessile ENI, in una riunione in municipio promossa dal sindaco di Imola alla presenza dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, del consiglio di fabbrica e delle forze politiche, ha illustrato in una relazione di alcune ore i programmi di sviluppo del settore e della Cognetex in particolare, fornendo precise indicazioni sulla articolazione del settore meccanotessile in quattro divisioni, sulla nuova struttura societaria e relativa ricapitalizzazione a 50 miliardi approvata dal Ministero delle partecipazioni statali.

Nella stessa riunione è stato fatto un esame dettagliato della tipologia del macchinario caratteristico di ogni azienda del settore, mettendo in evidenza i prodotti in cui la società è ben consolidata sul mercato e quelli invece da migliorare.

Per quanto riguarda la Cognetex, ha dato atto che lo stabilimento ha una gamma produttiva molto solida e apprezzata sui mercati nazionali ed esteri, fatta eccezione per il finitore che richiede un maggiore sforzo di progettazione. È stato pure annunciato che sono state definite trattative, patrocinate dalla direzione attuazione dell'ENI, tra la Cognetex e la Snia per rilanciare la progettazione e la produzione del macchinario per la lavorazione dei filati sintetici a bava continua, noto nell'ambito della Cognetex con il nome di macchinario per il sintetico.

Durante la riunione sono stati tranquillizzati gli ambienti sindacali e le forze politiche circa la paventata carenza di ordini per il 1979, superata brillantemente dalla Cognetex con l'acquisizione di importanti commesse specie nei mercati esterni, tali da garantire la piena occupazione del personale per tutto l'anno.

Naturalmente i problemi del settore tessile in generale sono oggetto di attenta considerazione e di continuo riesame da parte del Ministero alla ricerca di strutture, dirigente e strategie sempre più adeguate agli obiettivi di sviluppo della produttività e di mantenimento dei livelli occupazionali.

Il Ministro: LOMBARDINI.

PARLATO E MARTINAT. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per conoscere:

quale sia l'opinione del Governo in ordine alla produzione di energia elettrica ricavabile dal moto ondoso ed in particolare in ordine alle principali cinque diverse metodologie produttive in fase di sperimentazione nel mondo;

se in Italia vanno conducendosi studi in proposito, e quale sia il loro stadio;

se siano in corso contatti con il *British Departement of Energy* e con altri enti ed istituzioni scientifiche e politiche estere ai fini delle acquisizioni delle risultanze degli studi compiuti ed in atto;

se — atteso il grande sviluppo costiero italiano ed il fatto che l'offerta di energia così ottenuta non risentirebbe, in rapporto alla domanda, delle variazioni stagionali, così come accade per quella solare — non sia il caso di approfondire il più possibile gli studi anche su tale fonte energetica alternativa. (4-00735)

RISPOSTA. — Le possibilità di utilizzo dell'energia del moto ondoso sono attualmente allo studio da parte del Consiglio nazionale delle ricerche tramite il sottoprogetto *Tecnologie varie del progetto fi-*

nalizzato energetica. Tale ricerca, che si avvale anche di tutte le conoscenze scientifiche acquisite sia in Italia che all'estero, viene sviluppata, sotto il coordinamento scientifico dell'Enel, dalla società Tecnomare ed ha per oggetto l'analisi e l'ottimizzazione dei sistemi di estrazione di energia dal moto ondoso marino ed un progetto preliminare di un impianto pilota da installare in acque italiane.

Una decisione sulle possibilità applicative delle forme di energia in argomento, potrà, quindi, essere presa non appena saranno disponibili i dati di questa ricerca pilota.

Comunque, poiché come noto nel Mediterraneo il moto ondoso è mediamente di minore entità rispetto ad altri paesi, come ad esempio la Gran Bretagna e il Giappone, parimenti impegnati in simili attività di ricerca e sperimentazione, appare poco probabile raggiungere per tali tecniche soluzioni accettabili a costi economicamente convenienti, considerando, anche, che una altissima percentuale delle coste in parola è già oggetto di insediamenti turistici.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
BISAGLIA.

PARLATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

se sia informato delle esigenze insoddisfatte della popolazione scolastica del comune di S. Antimo (Napoli) il quale, nonostante abbia circa 25.000 abitanti, non dispone nemmeno di una scuola media superiore a qualsivoglia indirizzo di studi;

se sia informato che il fatto reca grave disagio alla popolazione scolastica, in parola, la quale è costretta a recarsi lontano, in altri comuni, per proseguire gli studi dopo la licenza media inferiore;

se gli risulti che l'Istituto tecnico commerciale di Frattamaggiore, frequentato da molti giovani di S. Antimo, abbia avuto nel passato l'intenzione di aprire una propria succursale in questo ultimo comune, e, in tal caso, per quali motivi ciò non sia stato ancora realizzato;

se, comunque, persistono concrete possibilità di aprire, in tempi brevi e cioè non oltre l'anno scolastico in corso, una scuola media superiore a qualsivoglia indirizzo a S. Antimo come è nelle attese degli abitanti di questa cittadina.

(4-01807)

RISPOSTA. — Solo per l'anno scolastico 1979-80, l'amministrazione provinciale di Napoli chiese la istituzione in Sant'Antimo di una sezione staccata di istituto tecnico industriale. Poiché la domanda era priva della prescritta documentazione relativa ai locali, il provveditorato di Napoli non espresse parere favorevole.

Per l'anno scolastico 1980-81 entro il termine previsto dall'ordinanza ministeriale 28 novembre 1979 non è pervenuta al provveditorato competente alcuna domanda di istituzione di nuovi istituti di istruzione secondaria nel succitato comune.

Il Ministro VALITUTTI.

ROBALDO, MAMMI, BANDIERA E ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze e della difesa.* — Per conoscere — premesso:

che è stato stanziato circa un miliardo e mezzo di lire per la costruzione della nuova caserma di confine in Alta Valle Stura (Colle dell'Argentera) per ospitare i servizi di frontiera (carabinieri, finanza e dogana);

che sembra esservi da parte di alcuni ufficiali l'intenzione di voler far costruire tale edificio anziché sul confine, come è naturale, circa dieci chilometri all'interno dal confine di Stato, addirittura a valle del comune di Argentera, lasciando così tutto un tratto di territorio nazionale molto frequentato da turismo estivo ed invernale soggetto al disagio del controllo di dogana;

che la conformazione del luogo permette — a parità di costo — di eseguire tale manufatto in zona adatta a ridosso del confine francese dove esiste appunto

un ampio terreno pianeggiante, senza rischio di slavine o altro;

che la popolazione è contraria all'insediamento a valle dal confine per evidenti ragioni non solo di comodità -

quale sia l'intendimento del Governo in ordine alla localizzazione della caserma suddetta e se valga sempre il principio che il danaro pubblico deve essere speso per servire l'interesse generale o se debba prevalere la comodità di pochi, nel quel caso, tanto varrebbe non costruire affatto la nuova caserma di confine, ma usufruire dei presidi militari esistenti nella città di Cuneo, destinando i fondi ad altre opere sociali. (4-01099)

RISPOSTA. — Effettivamente, in località Bersezio di Argentera (Cuneo), a cura del provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte, è in fase di progettazione la costruzione di un nuovo fabbricato per i servizi di frontiera al Colle della Maddalena.

Il finanziamento previsto per la realizzazione del predetto fabbricato, ripartito in un triennio, ammonta complessivamente ad un miliardo e duecento milioni di lire. L'opera programmata consentirà l'organica unificazione di tutti i servizi di frontiera (dogana, guardia di finanza, carabinieri) al valico in argomento.

La scelta definitiva dell'area su cui edificare il nuovo complesso ha formato oggetto, il 20 ottobre 1979, di un accurato sopralluogo promosso dal prefetto di Cuneo e a cui sono intervenuti i rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate nonché l'amministratore delegato delle sciovie Puriac che, dal gennaio 1978, gestiscono nella zona impianti di sciovie e grandi complessi residenziali.

A conclusione del sopralluogo è stata definitivamente scartata, su unanime avviso degli intervenuti, la possibilità di costruire il nuovo edificio sul confine politico di Stato.

A siffatta determinazione si è pervenuti in considerazione che la zona a ridosso del confine è costantemente battuta dal vento e soggetta a continuo pericolo di

caduta di slavine; essa, inoltre, è sprovvista di energia elettrica, telefono e rifornimento idrico ed è altresì estremamente isolata e di disagiata accesso.

Unica zona idonea alla costruzione è in definitiva risultata quella sita al chilometro 51,500 della strada statale n. 21 del Colle della Maddalena, riconosciuta adatta da tutti i suddetti intervenuti al sopralluogo, ivi compreso il rappresentante della società Puriac.

Da parte sua il Ministero dei lavori pubblici ha fatto presente che il competente provveditorato alle opere pubbliche per il Piemonte nulla trascura per accelerare i tempi di progettazione e realizzazione del complesso in argomento.

Il Ministro delle finanze: REVIGLIO.

ROSSINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

quanti viaggi in paesi esteri a scopo di studio, a partire dal 1970, sono stati organizzati dall'Istituto statale per l'agricoltura di Modica (Ragusa);

il numero dei partecipanti ad ogni singolo viaggio con nome, cognome, luogo di residenza e professione di ogni singolo partecipante;

i paesi visitati nel corso del periodo sopraccitato;

il costo complessivo di ogni singolo viaggio di studio e la quota individuale pagata dal singolo partecipante;

l'ammontare del contributo concesso dallo Stato o dalla regione Sicilia per ogni singolo viaggio. (4-01963)

RISPOSTA. — In ordine ai viaggi di studio in paesi esteri, organizzati dal 1970 in poi, dall'Istituto professionale per la agricoltura di Modica (Ragusa), la competente autorità scolastica locale ha fornito, per ciascuno dei punti in cui si articola l'interrogazione, le seguenti notizie.

a) - Nell'arco di tempo considerato, i viaggi all'estero, con finalità didattiche

e di propaganda a favore dell'Istituto, sono stati complessivamente sei e si sono effettuati nelle seguenti località: Parigi (1972); Londra (1973); Amsterdam (1974); Leningrado-Mosca (1975); New York (1976); Atene (1978). Per l'anno scolastico in corso è stato programmato un viaggio a Copenaghen, diretto alla conoscenza dei sistemi adottati, e dei risultati conseguiti, dalla progredita zootecnia danese.

b) - Ai primi tre dei suddetti viaggi parteciparono, oltre al preside, soltanto alunni, docenti e genitori, in numero di 19 unità complessive per il primo viaggio, di 24 per il secondo e di 47 per il terzo.

Al quarto viaggio presero parte n. 59 unità, sedici delle quali costituite da tecnici ed operatori agricoli estranei all'istituto, la cui partecipazione fu concordata con l'assessorato regionale per l'agricoltura di Palermo e dall'ispettorato provinciale per l'agricoltura di Ragusa.

Al quinto viaggio parteciparono 48 unità, ivi compresi 13 tecnici ed operatori esterni all'istituto, la cui presenza fu ritenuta utile ed opportuna in relazione alle finalità tecnico-didattiche che la visita ad alcune località si riprometteva (furono visitate le attrezzature agricole dell'università americana di Itaca, il parco botanico di Broux, la scuola di orticoltura canadese di Niagara Falls).

I partecipanti alla quinta gita (Atene), organizzata con finalità esclusivamente culturali, furono 44, di cui 30 alunni; non furono aggregati, per l'occasione, elementi estranei all'istituto.

Le generalità del personale estraneo alla scuola che ebbe a partecipare ai viaggi suindicati ed alle quali, è da presumere, siano da riferire le notizie particolari chieste dall'interrogante, sono indicate negli elenchi allegati alla presente.

c) - I nomi dei paesi e delle località visitati sono desumibili dalle notizie riferite alle precedenti lettere a) e b).

d), e) - Il costo complessivo del primo viaggio, di lire 2,5 milioni, fu prelevato dalla cassa scolastica, che, all'epoca (1972) aveva una gestione autonoma. Le quote individuali furono di lire 15 mila

per gli alunni e di lire 70 mila per gli adulti accompagnatori.

Con i proventi della cassa scolastica si fece anche fronte al finanziamento del secondo e del terzo viaggio, per un ammontare rispettivo di lire 2,9 milioni e di lire 6,5 milioni; le quote individuali per gli adulti furono rispettivamente di lire 120 mila e di lire cento mila (alquanto ridotte, invece, quelle per gli alunni).

Per i citati tre viaggi nessun contributo fu erogato dalla Regione siciliana; modesti contributi furono, invece, offerti dall'Ente comunale di assistenza di Modica e dal Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Ragusa.

Al finanziamento del quarto viaggio, per il costo totale di lire 18.050.000, concorsero per lire dieci milioni la Regione siciliana, per lire 1.380.000 la cassa scolastica e per la residua somma il bilancio dell'istituto, il succitato consorzio provinciale ed i contributi dei singoli partecipanti; la quota pagata da ciascuno dei partecipanti adulti, interni ed esterni dell'istituto, fu di lire 173 mila (tranne che per alcuni esperti designati dalle competenti autorità locali, in materia di agricoltura).

Alle spese per il quinto viaggio, di complessive lire 38.420.000, contribuirono l'Ente regione per lire 19 milioni, il bilancio dell'istituto (previo apposita deliberazione) per lire 4 milioni e per la residua somma il suddetto consorzio provinciale, la prefettura di Ragusa ed i contributi dei partecipanti. Gli alunni pagarono lire 87 mila ciascuno; gli adulti, compresi gli operatori tecnici, agricoli esterni, pagarono lire 380 mila ciascuno (tranne che per limitate unità, designate dalle surriferite autorità locali e che pagarono una cifra ridotta).

Al costo complessivo del sesto viaggio, di lire 9.862.000, si è fatto fronte con il prelevamento (previa apposita deliberazione) di lire 3.550.000 dal bilancio dell'istituto e con il contributo di lire 1.850.000 del fondo regionale dell'assessorato alla pubblica istruzione. Gli alunni pagarono una quota individuale di lire 70 mila, mentre i docenti accompa-

tori, quelli volontari ed i familiari, quote differenziate, comprese tra lire 70 mila e 170 mila *pro-capite*.

Per quanto concerne, infine, il viaggio programmato, a Copenaghen, per l'anno scolastico 1979-80, dagli elementi acquisiti risulta che l'assessorato regionale per la agricoltura di Palermo, con proprio decreto già registrato alla Corte dei conti, ha concesso un contributo di lire 14 milioni, su una spesa preventivata di lire 24 milioni e per un gruppo di 32 unità.

Notizie più particolareggiate, riguardanti i singoli alunni, docenti e genitori, che parteciparono ai viaggi in questione, sono, comunque, sempre reperibili presso gli atti di archivio dell'istituto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
VALITUTTI.

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere quali provvedimenti si intendano assumere nei confronti del grave fenomeno di illegalità costituito dal contrabbando di sigarette, che arreca alla nostra economia interna gravi danni.

In particolare si chiede di sapere quali provvedimenti si intendano prendere per eliminare l'abuso e quali interventi di carattere disincentivante si intendano assumere per combattere il diffondersi di tale grave fenomeno. (4-02192)

RISPOSTA. — Per contrastare il fenomeno a cui si fa riferimento, la guardia di finanza è impegnata costantemente in una azione preventiva e repressiva che si svolge attraverso una continua azione di vigilanza sul mare territoriale ed ai valichi di frontiera terrestri, marittimi ed aerei.

Nel 1979, sono stati conseguiti nel settore risultati che si compendiano nel sequestro di 227 natanti di cui 29 motonavi, di 869 automezzi e di circa 500 tonnellate di tabacchi lavorati esteri. L'Amministrazione dei monopoli di Stato, dal canto suo si è mossa in due direzioni. Innanzitutto ha provveduto ad invitare le ditte fornitrici estere ad attuare, sulla base de-

gli esistenti rapporti di cooperazione commerciale, una politica mercantile intesa ad escludere dai rifornimenti i clienti sospettati di alimentare il mercato clandestino; inoltre ha mirato a potenziare la propria presenza sul mercato attraverso l'offerta di nuovi prodotti concorrenziali per caratteristiche intrinseche ed estrinseche, nonché per il prezzo, a quelli esteri smerciati anche in via illegale.

Infatti, negli ultimi tempi, sono stati immessi alla vendita i seguenti tipi di sigarette:

N 80 filtro, quale risposta alla domanda di un prodotto composto di miscela di tabacchi di tipo scuro, torrefatti e senza alcuna particolare profumazione, caratterizzato da un gusto marcato, confezionato in pacchetti morbidi cellophanati, al prezzo di lire 400 il pacchetto da 20;

MS International, che si è rivolta ad un pubblico più esigente, dal gusto raffinato, che pur gradendo la nota sigaretta *MS* avrebbe preferito un prodotto con impiego di tabacchi maggiormente selezionati e confezionati in una veste più prestigiosa e qualificante (astuccio cellophanato piatto) al prezzo di lire 900 il pacchetto da 20;

Lido Extra Mild, offerta a quella fascia di fumatori, sempre più numerosi, che gradiscono un prodotto a basso contenuto di nicotina e condensato, al prezzo di lire 650 il pacchetto da 20.

Sono infine in fase di avanzato studio altre iniziative produttive, dirette sempre ai fini sopracitati.

Il Ministro: REVIGLIO.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere se è a conoscenza che nel limitato e tranquillo territorio della provincia di Ravenna dalla metà dello scorso mese di marzo al 10 luglio 1979 hanno avuto luogo, in pieno giorno e con una tecnica molto semplice, ben sedici rapine ad istituti di credito.

L'interrogante ritiene che questo stato di cose debba portare ad un maggiore e

sollecito impegno nella prevenzione e nella repressione del grave fenomeno.

Infatti, la relativa facilità con la quale sino ad oggi si sono svolti i fatti ed il limitato tributo pagato dalla delinquenza interessata, possono avere avuto un ruolo di incoraggiamento rispetto a simili comportamenti criminosi, nonché di richiamo *in loco* di organizzazioni della malavita dei grandi centri del nord, in ciò facilitate anche dai vicini notevoli insediamenti turistico-balneari.

L'interrogante esprime, infine, tutta la preoccupazione delle laboriose popolazioni ravennati, degli impiegati e dei frequentatori di banche, per questa sorta di *escalation* che moltiplica il pericolo per tutto e per tutti. (4-00247)

RISPOSTA. — Per contrastare l'aumento dell'attività delinquenziale, in particolare delle rapine ad istituti bancari, registrati in provincia di Ravenna nei mesi da marzo a luglio 1979, è stata svolta dalle forze dell'ordine un'intensa attività di repressione e di prevenzione.

Sono stati, infatti, arrestati 103 pregiudicati sorpresi in flagranza di reati vari e denunciate 806 persone sospettate di furti, lesioni ed altri reati; si è, inoltre, provveduto ad intensificare i servizi di prevenzione con pattugliamenti automontati, posti di blocco, controlli di delinquenti abituali e di ambienti frequentati da malviventi.

In particolare, si fa presente che sono stati identificati i cinque responsabili delle tre rapine commesse a Faenza, Pinarella di Cervia e Lido di Savio, i cui procedimenti penali si trovano tutti in fase istruttoria.

Possono, quindi, considerarsi positivi i risultati ottenuti dalle forze di polizia nell'opera di prevenzione e repressione del fenomeno criminoso segnalato dall'interrogante.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SOSPURI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, premesso che la situazione delle popolazioni terre-

motate dell'Umbria (in particolare di Norcia e Cascia) continua ad aggravarsi a causa della lentezza operativa della macchina dei soccorsi e del continuo stato di tensione causato dalle numerose scosse di « assestamento » che ancora interessano la zona; che del tutto inesistente si è rivelato l'apparato di doverosa protezione civile in relazione alle caratteristiche del territorio, ricorrentemente colpito da calamità telluriche; che il fenomeno sismico ha causato ad oggi 6 vittime, numerosi feriti e danni per un ammontare di oltre 100 miliardi di lire, di cui 46 riguardanti gli edifici di civile abitazione, mentre continuano a pervenire agli uffici del Genio civile numerose altre richieste di sopralluogo da parte anche di cittadini del Folignate, dello Spoletino e del Ternano; che con l'approssimarsi dell'inverno si moltiplicheranno a dismisura le difficoltà di vita delle popolazioni colpite: 1) quali iniziative abbia intrapreso o intenda intraprendere al fine di giungere ad un immediato e concreto intervento che assicuri ai terremotati una adeguata sistemazione per il prossimo futuro; 2) quali particolari controlli intenda predisporre al fine di evitare che si ripetano le gravi distrazioni dei fondi destinati al soccorso dei terremotati, così come avvenuto per il Friuli; 3) quale urgente piano di ricostruzione intenda approntare al fine di evitare che si ripeta in Umbria quanto già verificatosi nel Belice, dove le popolazioni colpite dal sisma sono ancora costrette a vivere in anti-igieniche, insufficienti e tuttora provvisorie baracche. (4-00946)

RISPOSTA. — Per ciò che riguarda i primi soccorsi prestati alle popolazioni colpite dal sisma del 19 settembre 1979, si fa rinvio all'ampia e dettagliata relazione fatta dal rappresentante del Governo dinanzi all'assemblea del Senato, il 2 ottobre 1979.

Quanto al risanamento delle zone danneggiate, il Governo si è mosso tempestivamente, tant'è, come è noto, che con decreto-legge 15 ottobre 1979, n. 494, convertito nella legge 14 dicembre 1979,

n. 623, sono state assegnate alle Regioni Umbria, Marche e Lazio somme per complessive lire 23 miliardi e 200 milioni, per provvedere alle occorrenti dotazioni di alloggi per i senza tetto e per interventi urgenti nel settore agricolo; è stata inoltre disposta la sospensione temporanea della riscossione dei contributi previdenziali e assistenziali e delle imposte.

Nella seduta del 1° febbraio 1980, il Consiglio dei ministri ha, poi, approvato un disegno di legge che prevede lo stanziamento di 245 miliardi, ripartiti negli esercizi 1980, 1981 e 1982, da utilizzarsi dalle predette Regioni per provvedere, nei settori di competenza, alle necessità di rinascita e ripristino nelle predette zone danneggiate. Particolari criteri sono previsti per consentire alle Regioni stesse di procedere rapidamente alla predisposizione e attuazione dei programmi di intervento, ai quali fini esse potranno avvalersi degli apporti tecnici e scientifici degli uffici statali, di enti e istituzioni nazionali, nonché di tutti i possibili apporti esterni.

Altre somme vengono stanziare per il ripristino delle opere di edilizia demaniale e di culto, delle strade statali, del patrimonio archeologico, storico e artistico e per la corresponsione di provvidenze nel settore dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

L'onere complessivo previsto ammonta a lire 342 miliardi e 500 milioni.

Il Ministro dell'interno: ROGNONI.

SUSI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere — premesso che:

nel progetto per la costruenda superstrada della Valle del Liri Avezzano-Sora, finanziata dalla Cassa per il Mezzogiorno (ente gestore la provincia dell'Aquila) è previsto uno svincolo tra il 3° e 4° lotto in località Rosce del comune di San Vincenzo Valle Roveto (L'Aquila);

tale svincolo dovrebbe essere realizzato su terreno destinato ad uliveto con

un insediamento di circa 400 piante e previa demolizione di una casa colonica con stalla;

la zona destinata allo svincolo figura nel piano di fabbricazione del comune di San Vincenzo Valle Roveto come zona destinata alla costruzione di alloggi e che, realizzato lo svincolo nella detta zona, anche per la vicinanza della ferrovia Avezzano-Roccasecca, il comune di San Vincenzo rimarrebbe privo dell'area dove insediare gli alloggi abitativi, quando nel predetto comune e nelle relative frazioni esistono ancora in gran numero le casette asismiche (baracche), costruite a seguito del terremoto del 1915;

lo svincolo previsto immette nel centro abitato della frazione di Rosce-Santa Restituta, a 50 metri dall'edificio scolastico adibito a scuola materna ed elementare;

per questi stessi motivi il consiglio comunale di San Vincenzo Valle Roveto in data 2 gennaio 1977 all'unanimità con delibera n. 52 non solo chiedeva lo spostamento dell'attuale svincolo ma addirittura la realizzazione il più lontano possibile dalle zone già vincolate dal piano di fabbricazione della stessa superstrada;

nel progetto sono previsti altri due svincoli, nella frazione di Pero dei Santi (comune di Civita d'Antino), a circa 4 chilometri dallo svincolo di cui trattasi, l'altro a San Vincenzo Valle Roveto, a circa 2 chilometri, quando gli svincoli, di norma, per le superstrade sono previsti con distanze di 8 chilometri;

gli organi amministrativi del comune, a seguito di un sopralluogo in località Rosce, effettuato dall'ingegnere capo della provincia, dai progettisti, da rappresentanti della CASMEZ e da un tecnico del comune nella persona dell'ingegnere Cattivera, erano favorevoli all'unificazione dei due svincoli di San Vincenzo Valle Roveto e Rosce, da costituirsi in contrada Rossi, lontano da centri abitati e su terreno incoltivabile;

lo svincolo in oggetto dovrebbe servire le frazioni di Rosce-Santa Restituta, Morea e Castronovo del comune di San

Vincenzo Valle Roveto che in tutto contano circa 800 residenti con circa 40 mezzi meccanici;

uno svincolo simile a quello da realizzare viene a costare circa un miliardo, quando tale somma potrebbe essere impiegata per scopi più produttivi e per creare nuovi posti di lavoro in una zona tra le più depresse;

ammessa per ipotesi la necessità dello svincolo, in altro progetto precedente quello attuale, era previsto lo stesso svincolo in altra zona, libera da insediamenti, molto più comoda e lontana da nuclei abitativi, zona che in parte è risultata essere, però, del fratello dell'assessore vice sindaco del comune di San Vincenzo, il quale non avrebbe, in tal caso, potuto chiedere alla commissione edilizia comunale il rilascio del permesso per la costruzione di circa 12 appartamenti, permesso che, pur accordato dalla suddetta commissione, è stato poi negato dal sindaco per evidenti motivi, ed inoltre, lo svincolo sarebbe poi sfociato in prossimità della casa dell'assessore —

1) se rispondono al vero i fatti denunciati;

2) quali criteri tecnici e di utilità sociale siano stati seguiti nel prevedere lo svincolo sopra indicato;

3) se non risponda a precise norme tecniche ed a ragioni di utilità sociale e di impiego più produttivo del pubblico denaro la necessità di abolire il detto svincolo;

4) una volta ammessa la necessità dello svincolo, quali siano state le ragioni che hanno condotto alla scelta della zona sopra indicata e quali le ragioni del trasferimento progettuale dello stesso svincolo, come sopra denunciato. (4-01669)

RISPOSTA. — Il progetto di massima della strada a svincolo Avezzano-Sora, prevista nel quadro della direttrice interregionale dorsale appenninica Rieti-Benevento, fu elaborato prevedendo la incorporazione di vari tratti della strada statale 82 ed in tale veste fu presentato alla dele-

gazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici che, nell'esprimere il 21 ottobre 1970 il proprio voto favorevole alla realizzazione dell'opera, accolse i suggerimenti formulati nella relazione istruttoria della Cassa per il mezzogiorno e ritenne opportuno che la progettazione esecutiva desse luogo ad un tracciato completamente indipendente dalla attuale statale, lasciando quest'ultima libera per il traffico locale.

Di conseguenza il progetto di massima fu riveduto, rielaborato ed aggiornato e prima di risottoporlo all'esame della citata delegazione, unitamente ad uno studio sugli aspetti tecnici ed economici dell'opera, furono prese in considerazione ed armonizzate tutte le varie esigenze emerse nei contatti con le amministrazioni ed enti territorialmente interessati, quali comuni, ANAS, Ferrovie dello Stato, Genio civile, consorzi, eccetera.

In particolare, fu consegnato al Comune di San Vincenzo uno stralcio del progetto per il tratto di competenza del suo territorio. Dal successivo esame effettuato nella riunione del 30 maggio 1973 tra i responsabili del comune, i progettisti, l'amministrazione concessionaria e la Cassa, si accertò che la soluzione proposta, comprendente sia lo svincolo Le Rosce che quello di San Vincenzo, non contrastava con le previsioni contenute nel piano di fabbricazione deliberato dal consiglio comunale in data 24 aprile 1971 e fu ritenuta come l'unica tecnicamente realizzabile e funzionalmente più valida.

In tale considerazione, il sindaco in data 16 luglio 1973, inviava alla Cassa una nota con la quale, a nome e per conto dell'amministrazione, si impegnava a non rilasciare licenze di costruzioni nelle aree interessate dal tracciato e dagli svincoli previsti.

Per quanto riguarda, in particolare, il potenziamento degli svincoli richiamati nella interrogazione, si precisa che lo svincolo Le Rosce, come in genere la previsione degli altri svincoli previsti lungo tutto il tracciato della superstrada, è stato introdotto per soddisfare le esigenze degli abitanti (1.400) di tutte le frazioni

(Santa Restituta, San Vincenzo Vecchio, Castronuovo, Morrea, Le Rosce) che per utilizzare la nuova arteria avrebbero dovuto percorrere dei tratti lunghi e tortuosi per raggiungere lo svincolo previsto più a valle (3 chilometri circa) o più a monte verso Avezzano in località Pero dei Santi. La previsione progettuale consente invece una agile immissione del traffico locale dalla superstrada alla statale 82 in corrispondenza delle frazioni Le Rosce-Santa Restituta tramite un brevissimo tronco di una esistente stradella comunale opportunamente allargata e rettificata. Nella frazione ed in prossimità della statale attualmente assoggettata a traffico intenso soprattutto di tipo pesante, sorge un edificio scolastico già in condizioni di pericolosità per l'attraversamento, che sicuramente con la realizzazione dello svincolo verrà diminuita in quanto sulla statale si riverserà solo il contenuto traffico locale; il resto sarà assorbito dalla nuova arteria.

Lo svincolo in argomento occuperà circa 2,40 ettari (dei quali solo 0,70 ettari ad uliveto con circa 200 piante) dell'area destinata dal piano di fabbricazione a zona residenziale, mentre la costruzione da demolire, attualmente destinata a stalla ed in pessime condizioni statiche, trovasi sull'asse della nuova strada e quindi in tutti i casi da assoggettare ad esproprio indipendentemente dalla presenza o meno dello svincolo di cui trattasi. La spesa prevista per detto raccordo di tipo molto semplicificato, a losanga, non supera lire 200 milioni.

Lo svincolo di San Vincenzo, ubicato più a valle all'uscita del paese verso Sora, previsto inizialmente nel progetto di massima sdoppiato in due semisvincoli, uno a monte del comune e l'altro a valle, è stato definito nella rielaborazione del progetto di massima e nella redazione dei progetti esecutivi dei singoli lotti, in conformità delle prescrizioni della citata delegazione, scartando la primitiva soluzione a favore di un unico svincolo tecnicamente e funzionalmente più valido oltre che più economico; la spesa non supera infatti lire cento milioni.

Ciò chiarito in merito alla validità degli svincoli richiamati nell'interrogazione, si fa presente che il comune di San Vincenzo, disattendendo la dichiarazione del sindaco presa in data 16 luglio 1973, sottopose a revisione il precedente piano di fabbricazione senza tenere in alcun conto il tracciato della nuova arteria già accettato e recepito. Di conseguenza nel nuovo piano approvato con delibera comunale 12 maggio 1974 e dal comitato di controllo della regione Abruzzo il 3 luglio 1974, parte della zona interessata dalla nuova sede stradale e dallo svincolo fu destinata ad edilizia residenziale.

Con delibera del 2 gennaio 1977, successiva all'intervenuta approvazione del progetto di massima, il comune formulò voti perché si provvedesse ad una integrale rielaborazione del progetto esecutivo già predisposto riguardante sia l'asse principale nel tratto ricadente nel territorio del comune stesso che la posizione dei due svincoli, e venne sollecitata una riunione in loco per l'esame delle richieste.

Dal sopralluogo al quale parteciparono oltre ai richiedenti, la concessionaria, la Cassa ed i progettisti, si prese atto che non sarebbe stato possibile dar luogo a varianti al tracciato principale, essendo quest'ultimo estremamente vincolato alla particolare e difficile situazione geomorfologica dei terreni attraversati e alla presenza nella stretta valle del fiume Liri della linea ferroviaria e della statale 82: qualunque variazione, sia pure per un tratto limitato, avrebbe influito in maniera rilevante sul tracciato, trattandosi di strada di grande comunicazione assoggettata a precise caratteristiche geometriche (norme tecniche CNR).

La eventuale riunificazione dei due svincoli in uno solo intermedio avrebbe comportato la esecuzione di circa 4 chilometri di una nuova strada sulla direttrice di una esistente stradina poderale, la realizzazione di un collegamento sulla statale 82 per circa 800 metri con l'attraversamento del Liri e della ferrovia. La spesa relativa, di conseguenza, a parte eventuali non prevedibili difficoltà di natura geotecnica da verificare, superereb-

be il miliardo contro i 300 milioni complessivi previsti per i due attuali svincoli.

Tale spesa, poi, non verrebbe ad essere compensata da un razionale funzionamento del raccordo, in quanto per la posizione scelta gli utenti (comuni e frazioni) troverebbero ai fini dei tempi di percorrenza più vantaggioso immettersi nella superstrada verso Avezzano o verso Sora attraverso gli altri più prossimi svincoli previsti.

Il Ministro: DI GJESI.

TOCCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

i titolari di « contratto » presso le Università degli studi statali, sia che siano stati già nominati nei ruoli dei docenti di scuola secondaria, come i « diciassettisti », sia che abbiano titolo per l'inquadramento nei suddetti ruoli, come gli abilitati con incarico a tempo indeterminato della legge n. 463 del 1978, conservano nella scuola media non già il « posto », bensì la « cattedra », tanto è vero che su tali cattedre i provveditorati agli studi non hanno conferito assegnazioni provvisorie ad incaricati a tempo indeterminato nel corrente anno scolastico;

che in tal modo, poiché questa categoria di docenti nella generalità non ha abbandonato l'università, generando una situazione di fatto ingiusta nei confronti dei docenti realmente occupati nella scuola media, dal momento che col considerare le cattedre dei contrattisti come realmente occupate non si rende possibile la immissione in ruolo di numerosi precari abilitati, che vengono a trovarsi come soprannumerari;

che di conseguenza nell'immissione in ruolo dei docenti interessati alla legge n. 463 del 1978, vengono assegnate sedi più lontane dal luogo di residenza a docenti con numerosi anni di servizio ed alto punteggio, mentre le cattedre dei contrattisti, libere ed in sedi più appetibili, restano a disposizione per supplenza a giovani insegnanti —

se al Ministro non sembri ingiusto che i « contrattisti » abbiano diritto a conservare da ben sette anni due posti di lavoro garantiti e, poiché tale stato di cose tende a protrarsi nel tempo a causa delle vicissitudini parlamentari dei decreti e delle leggi riguardanti l'università, se non ritenga il Ministro che sia conveniente considerare i contrattisti come soprannumerari nella scuola media, nella remota eventualità di un loro allontanamento dalla università, anziché porre di certo numerosissimi docenti, che operano nella scuola, nelle ingiuste condizioni più sopra esposte. (4-02070)

RISPOSTA. — L'interrogante ha chiesto se non sia opportuno rendere disponibili — ai fini dell'assegnazione di sede ai docenti che ne sono sprovvisti — le cattedre di scuola di istruzione secondaria, i cui titolari siano beneficiari di contratti presso le università.

Pur apprezzando le motivazioni, che sono alla base della richiesta, si deve, tuttavia, far presente che il persistere del rapporto, a suo tempo instaurato dai sindacati contrattisti, con le scuole di appartenenza, non consente l'adozione di iniziative, quali quelle segnalate, né, d'altra parte, sarebbe possibile, in presenza della vigente normativa, il proposto collocamento degli interessati, nell'eventualità di un loro allontanamento dalle università, in posizione soprannumeraria nel ruolo di appartenenza.

Intanto, in attesa che alla questione sia data eventuale soluzione, nella competente sede legislativa, le cattedre riservate, nelle scuole secondarie, ai docenti contrattisti vengono coperte dai provveditori agli studi attraverso assegnazioni provvisorie, per utilizzazioni e conferimento di incarichi annuali.

Il Ministro: VALITUTTI.

TREBBI ALOARDI IVANNE, NESPOLO CARLA FEDERICA E DE GREGORIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi

VIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 MARZO 1980

fatti avvenuti all'Istituto tecnico industriale statate Giulio Riva di Saronno (Varese).

In particolare per sapere — premesso che si sono ripetuti atteggiamenti antisindacali e antidemocratici del preside della scuola e del provveditore agli studi di Varese consistenti nel fare defiggere cartelli sindacali dall'albo della scuola; che in seguito alla denuncia di questi atti illegittimi fatta alla magistratura di Busto Arzizio da parte delle organizzazioni sindacali e da due rappresentanti dei non docenti nel consiglio d'istituto, il provveditore agli studi di Varese con provvedimento urgente del 27 settembre 1979 ha trasferito d'ufficio senza motivazione l'applicata Tonucci Gemma e l'aiutante tecnico Giaccari Santo; tenuto conto inoltre che questi lavoratori fanno parte del consiglio di istituto in qualità di rappresentanti del personale non docente condizionando così per mesi il funzionamento di un organismo democratico della scuola eletto secondo le leggi dello Stato; pur tenendo in considerazione che dopo lotte sindacali e manifestazioni di solidarietà da parte di tutto il personale insegnante, dei genitori, degli studenti e delle forze politiche, il consiglio di amministrazione provinciale presieduto dal provveditore agli studi ha deciso all'unanimità nella riunione del 30 ottobre 1979 di revocare il trasferimento con deroga immediata — quali misure il Ministro intenda prendere per assicurare i diritti sindacali e democratici e per impedire atteggiamenti autoritari all'interno della scuola; e se non ritenga opportuno di esaminare l'ammissibilità della decadenza dalla carica elettiva di rappresentanti di un organismo democratico della scuola a seguito di un provvedimento amministrativo preso dall'autorità scolastica che esprime una prevaricazione del potere amministrativo sul diritto elettivo e legislativo. (4-01559)

RISPOSTA. — Il trasferimento d'ufficio dei due impiegati, ai quali ha fatto riferimento l'interrogante, era stato determinato, su conforme parere del consiglio di amministrazione provinciale di Varese, di

cui all'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, per eliminare la situazione di incompatibilità, che si era venuta a creare nell'ambito dell'istituto tecnico Giulio Riva di Saronno, dopo che era risultata infondata la denuncia presentata dagli interessati contro il preside dell'istituto medesimo.

Da notizie assunte, per il tramite del Ministero di grazia e giustizia, è risultato, altresì, che gli atti processuali relativi alla denuncia all'autorità giudiziaria dei fatti segnalati furono trasmessi, in data 20 settembre 1979, al competente pretore di Saronno il quale, non ravvisando nei fatti stessi elementi di responsabilità penale, ha provveduto ad emettere decreto di archiviazione.

Il succitato trasferimento non ha, comunque, avuto seguito, essendo intanto venute meno le ragioni di incompatibilità che lo avevano determinato: infatti, in fase di istruttoria del ricorso in opposizione, presentato dai due impiegati, Tonucci e Giaccari, il consiglio d'amministrazione provinciale, nel prendere atto delle dichiarazioni di ravvedimento fornite dagli stessi, ne ha disposto la permanenza nell'attuale sede di servizio.

Quanto, infine, alle misure necessarie ad assicurare l'esercizio dei diritti sindacali del personale della scuola, questa Amministrazione ha, da tempo, emanato specifiche istruzioni (circolare del 25 giugno 1975 n. 169 e decreto ministeriale 25 giugno 1975) per l'applicazione dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, e dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 420, concernenti appunto le libertà sindacali.

Non risulta che, nel caso in questione, tali istruzioni siano state disattese da parte delle locali autorità scolastiche.

Il Ministro: VALITUTTI.

VIETTI ANNA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

premessi che il bollettino ufficiale del Ministero della pubblica istruzione,

parte II, atti di amministrazione, nn. 19 e 20 dell'11 maggio 1978, rende noti i decreti ministeriali 21 novembre 1977 e 27 ottobre 1977 con i quali due segretari di istituti professionali sono comandati per il periodo di tre anni a prestare servizio presso il Ministero della pubblica istruzione con funzioni ispettive;

premesso che tale notizia, pervenuta in ritardo agli uffici periferici, ha determinato notevole malcontento tra i funzionari aventi la qualifica di « ispettore generale », cui in base all'articolo 156 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 ed all'articolo 20 del decreto ministeriale 21 luglio 1973 sono attribuite specifiche funzioni ispettive -

se non si ritengano necessari provvedimenti per conferire agli « ispettori generali » sia della carriera amministrativa che di ragioneria effettivi compiti ispettivi anziché ricorrere per lo svolgimento di tali attività a comandi, con carattere continuativo, a dipendenti sprovvisti di tale specifica qualifica. (4-02025)

RISPOSTA. — I provvedimenti di comando cui ha fatto riferimento l'interrogante, sono previsti dalla legge 22 novembre 1961 concernente il riordinamento dei servizi di vigilanza contabile e delle carriere del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e professionale.

La norma trova pertanto applicazione in uno specifico e ben delimitato settore, espressamente individuato dal legislatore, in relazione alle particolari esigenze di determinate istituzioni scolastiche.

Quanto ai funzionari va chiarito che la dizione « ispettori generali », senza ulteriori specificazioni, parrebbe risultare sostanzialmente impropria e dar luogo ad equivoci trattandosi, in effetti, di personale appartenente ai ruoli ad esaurimento di cui agli articoli 60 e 61 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748. La funzione di ispettore generale compete, infatti, a norma dell'articolo 5 del citato decreto del Presidente della Repubblica 748, concernente la disci-

plina delle funzioni dirigenziali, ed innovativo della precedente norma di cui al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, a funzionari con qualifica di dirigente superiore con le connesse attribuzioni particolari specificate all'articolo 12 del citato decreto del Presidente della Repubblica 748. È altresì noto che la tabella nona annessa al medesimo decreto presidenziale ha assegnato al Ministero della pubblica istruzione due posti di funzione di consigliere ministeriale aggiunto e di ispettore generale (quadro A - dirigenti dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica periferica). Tali posti di funzione sono in atto utilizzati, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale 27 giugno 1973, per la sola funzione di consigliere ministeriale aggiunto. Il quadro D della medesima tabella nona - dirigenti per i servizi di ragioneria - prevede altresì 6 posti di funzione di ispettore generale di ragioneria.

Questa Amministrazione ha, per altro, provveduto ad interpellare, a suo tempo, la Presidenza del consiglio dei ministri sui criteri di utilizzazione del personale in oggetto.

La Presidenza si esprime nei termini che qui di seguito si riportano: « Tali qualifiche devono considerarsi come qualifiche di stato e non di funzione, la cui sopravvivenza è dovuta a ragioni di rispetto di posizioni di carriera maturate anteriormente all'istituzione della dirigenza.

Le stesse qualifiche, pertanto, non danno titolo all'attribuzione di funzione che il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, riserva esclusivamente ai dirigenti, quali la preposizione a divisioni o ad altri uffici di rango pari o superiore e l'esercizio delle competenze istituzionali demandate dallo stesso decreto al personale con qualifiche dirigenziali.

Quanto sopra premesso, si deve, pertanto, escludere ogni interferenza tra i comandi del personale della carriera di concetto, disposti con i decreti ministeriali 27 ottobre 1977 e 21 novembre 1977, in applicazione della menzionata legg

n. 1282, - la cui legittimità è stata, per altro, riconosciuta dalla Corte dei conti, che li ha regolarmente registrati - e le attribuzioni dei funzionari in possesso della qualifica di ispettore generale del ruolo ad esaurimento.

L'effettivo impiego di questi utilmi, ovviamente nei limiti della qualifica rivestita, potrà essere, comunque, opportunamente valutato dai responsabili dei rispettivi uffici, in relazione alle concrete esigenze operative di ciascuno di tali uffici.

Il Ministro: VALITUTTI.

ZAVAGNIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che l'intendenza di finanza di Vicenza, ufficio del registro, è l'attuale locatario di un appartamento nobile di mq. 190 sito in Vicenza, Via Contrà S. Gaetano 14, ad uso sistemazione mobili dei soppressi uffici del registro di Rovigo, Noventa Vicentina e Barbarano Vicentina di proprietà della signora Giuseppina Zangrande.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, pur avendo disposto per il rinnovo del contratto d'affitto dal 16 marzo 1979 al 15 marzo 1983 in misura uguale al precedente canone annuo di lire un milione e 80.000, il Ministero non ha alla data di oggi versato alcun importo alla interessata.

Per sapere altresì:

se sia a conoscenza del fatto che l'intendente di Vicenza ha invitato la signora Giuseppina Zangrande a rinunciare all'aumento del canone previsto dalla leg-

ge n. 392 del 1978, facendosi rilasciare dalla proprietaria una dichiarazione che sarebbe stata poi trasmessa al Ministero in cambio, così come è detto esplicitamente nella lettera stessa dell'intendente al Ministero, del regolare e sollecito pagamento dei canoni;

se ritenga tale comportamento di un funzionario pubblico corrispondente al dettato e allo spirito della legge;

infine se non ritenga di dare mandato perché siano pagate al più presto le spettanze di diritto alla proprietaria dei locali. (4-01445)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha già provveduto, fin dall'ottobre del 1979, agli adempimenti necessari per consentire alla competente direzione provinciale del tesoro il pagamento delle rate scadute. Quest'ultimo ufficio ha tempestivamente dato inizio ai pagamenti come risulta dalla comunicazione in tal senso del 27 ottobre 1979.

Ciò premesso, occorre dire che nulla, sulla base di quanto risulta in atti, suffragga la tesi secondo cui la signora Zangrande sarebbe stata indotta a rinunciare all'aumento di legge del canone di locazione dall'intendente di finanza di Vicenza il quale, si soggiunge, ha decisamente smentito tale affermazione.

E d'altra parte per la corresponsione dell'aumento in questione sono già state impartite le opportune istruzioni all'intendenza di finanza di Vicenza.

Il Ministro: REVIGLIO.